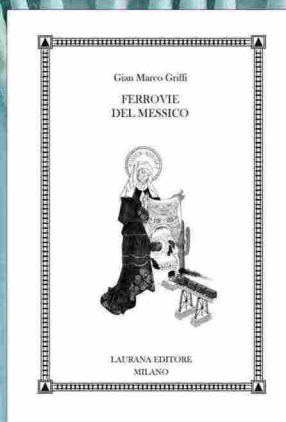




L'ibrida Bottega - Torino

Viaggi, denti e avventure di Cesco



Libro dedicato a quelli che «non ci sono più autori italiani bravi». Griffi è lirico, ironico, geniale. Asti, febbraio '44. A Cesco Magetti, milite della guardia nazionale repubblicana ferroviaria, viene affidato un compito urgente e incomprensibile, che proviene dalle altissime sfere di comando tedesche: redigere in pochi giorni una mappa dettagliata delle ferrovie del Messico. Seguiamo dunque Cesco, uomo medio che si fa poche domande, affetto da un mal di denti che non gli dà tregua, nell'avventurosa ricerca di un libro che lo aiuti nella missione. In biblioteca conosce Tilde, una ragazza un po' svitata - o meglio un'incompresa sognatrice -, di cui si innamora perdutamente. Ma il volume è in prestito, passa di mano in mano inafferrabile, e lui deve mettersi alla caccia.

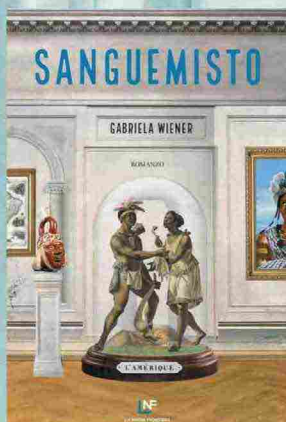
Cesco entra in contatto con decine di personaggi magnificamente delineati: Epa, cartografo samoano abilissimo nel compilare mappe, Lito Zanon, becchino addetto alla bollitura dei cadaveri nel cimitero di San Rocco e il suo sodale Mec, il muto, nonché poeta, entrambi ex costruttori di ferrovie nel Sudamerica. Edmondo Bo, frenatore poeta o poeta frenatore, in ogni caso alcolista e oppiomane, e l'orribile Obersturmbannführer Hugo Kraas con il suo samovar trovato in una dacia nei pressi di Mosca e appartenuto nientemeno che a Puškin. E Bardolf Graf, «l'ignaro motore immobile della storia», che Cesco Magetti non incontrerà mai.

Un romanzo corale, spassoso e commovente. Ci troverete Bolaño, Gadda e anche Paolo Conte. Goduria pura.

(Laurana Editore, pp. 824, € 22)

Tra le righe - Pisa

Il sangue scorre in testa e nelle vene



Sanguemisto ci mette di fronte a una storia che non chiede di essere compresa, ma ascoltata. Se è vero che ogni racconto può riflettere una caratteristica di chi legge, in questo caso non c'è quasi niente che richiami il mio vissuto: chi scrive è una donna peruviana che è stata razzializzata e vive una situazione amorosa insolita. Ad arricchire il quadro, sulla sua esistenza si proietta l'ombra di un avo assai ingombrante, ossia quella di Charles Wiener, austriaco naturalizzato francese, esploratore amatoriale e in seguito colonizzatore. La Storia lo ricorda per essere il quasi-scopritore di Machu Picchu; uomo aspramente conservatore nonché entusiasta sostenitore delle nascenti teorie razziali. La Sanguemisto è Gabriella Wiener colta

nell'atto di perdersi in un museo francese alla ricerca di conferme sulla sua provenienza bastarda, come scrive.

Gabriella sente sia il peso morale dell'opera del suo avo colonizzatore che quello di un'impostura, quando un dubbio complica l'intreccio: chi è davvero Charles il capostipite? L'impostura diventa uno degli schemi della narrazione, scorgendola nella doppia vita del padre di Gabriella, nella caratura di scienziato di Charles e nella sua «oscura» discendenza e infine nel *ménage* dell'autrice quando viene meno al patto con la sua compagna e il suo compagno. Una splendida notizia cambierà la sua situazione, rafforzando il nucleo affettivo che si è scelta e in cui può trovare il suo radicamento.

(La Nuova Frontiera, trad. di Elisa Tramontin pp. 192, € 17,90)



121986